

scrivea da Bruxelles che ad attraversar la politica di Carlo V e di Filippo II, i quali proponevano il matrimonio di Elisabetta Tudor con l'Arciduca Ferdinando, Enrico II avrebbe voluto impalmare Maria Stuarda con Eduardo Courtenay. Giacomo Soranzo, accreditato in altri tempi presso il re Eduardo e la regina Maria, scriveva in Novembre 1559 da Vienna, che la regina Elisabetta lagnavasi di non aver mai ricevuto alcun dono d'amore dall'arciduca Carlo, con cui allora trattavasi di sposarla; mentre Tiepolo scrivea da Toledo il 30 Gennaio 1560, ch'ella era più inclinata che mai all'arciduca, e che ne avea collocato il ritratto a capo del letto. Nel Giugno 1566 Leonardo Contarini in una lettera da Augusta annunzia l'arrivo di Dannet (diplomatico di cui è fatta menzione nel *Perfetto Ambasciatore* a facc. 136) a fin di riprendere i negoziati da lungo tempo interrotti. Nel Settembre 1567 noi troviamo l'ambasciatore Michiel a Vienna, che discute questo matrimonio col conte di Sussex; e che nel principio del 1568 spedisce alla

« Renderà queste mie poche righe di propria mano a V. A.
» per farla certa del mio buon stato, Milord Cobeir (Cobham)
» che più amplamente gli darà conto d'ogni particolare, et
» del continuo desiderio che in me vive di servirla; così pre-
» gola a dargli fede in qual si voglia negotio, come facesse
» a me medesima, perchè è huomo et fedel servitor mio, et
» conseguentemente di V. A., alla quale io mando dei pic-
» cioli doni, l'uno perchè portandolo al collo, habbi causa di
» ricordarsi ogn' hora di me; l'altro nella beretta a signifi-
» catione della corona di questo Regno, che più volentieri le
» metterei di propria mano in testa, quando ciò fosse del tut-
» to in poter mio si come credo che Lei ne resti certa et sicu-
» ra, et come potrà fargliene ampla fede, bisognando, Mons.^r